

IL PROTOCOLLO DI KYOTO

Gas serra, maglia nera al settore energetico

Lo studio: le aziende mantovane superano del 19% i limiti fissati dal ministero

di Corrado Binacchi

Non è maglia nera ma quasi. La provincia di Mantova si colloca al terzultimo posto tra i capoluoghi lombardi nella poco invidiabile classifica dei territori che, nei dodici mesi del 2006, hanno prodotto emissioni di anidride carbonica superiori ai limiti stabiliti dal protocollo di Kyoto. Peggio

di Mantova hanno fatto soltanto Lodi, con uno sfioramento superiore al 60%, e Milano (+ 28%). Lo rivela un'indagine condotta a livello nazionale da Eco-Way, la prima società di consulenza in Italia che opera nel settore dei cambiamenti climatici e della riduzione dell'effetto serra.

L'INDAGINE

Monza è la realtà più virtuosa Le raffinerie sono in regola

Gli stabilimenti industriali lombardi inseriti nel Piano nazionale di allocazione sono 208. E analizzando i settori l'industria della ceramica è una delle più virtuose, con una produzione di 151mila tonnellate di anidride carbonica, il 24,3% in meno dell'obiettivo stabilito. Sotto la soglia limite anche le industrie del vetro inserite nel piano, che lo scorso anno hanno emesso anidride carbonica per una quota al di sotto del tetto per oltre 7 punti percentuali. In linea, invece, con il limite imposto dal Piano nazionale di allocazione, l'andamento delle emissioni degli impianti per la produzione di carta e delle raffinerie.

«I risultati della ricerca condotta sulle emissioni prodotte dalle industrie lombarde che sono state incluse nel Pna, sebbene in linea con il dato nazionale — afferma Guido Busato, presidente di Eco-Way — evidenziano un'importante disparità nei confronti degli obiettivi che il nostro Paese ha assunto per uniformarsi alle direttive del protocollo di Kyoto e di quanto stabilito in materia di riscaldamento globale dall'Unione Europea. Il dato assume valenza ancor più negativa se confrontato con i risultati del 2005, superiori al limite in misura minore di quanto registrato lo scorso anno (+ 5,9%). Il trend negativo che caratterizza i livelli di emissioni — conclude il presidente della società di consulenza — desta dunque preoccupazione in vista della seconda fase del protocollo 2008-2012, in cui gli impegnativi obiettivi di riduzione delle emissioni graveranno pericolosamente sulle aziende coinvolte».

*Nel mirino centrali
impianti di combustione
e teleriscaldamento*

*Nel 2006 prodotte quasi
9 milioni di tonnellate
di anidride carbonica*

Un primo dato. Nel 2006 le aziende lombarde hanno prodotto una quantità di emissioni di anidride carbonica superiore a quanto previsto dal Piano nazionale di allocazione, il Pna, lo strumento che nasce con la direttiva sull'emission trading e che viene utilizzato dai paesi dell'Unione Europea per delineare le politiche e le misure assunte per il rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto. Con il Pna il ministero dell'Ambiente ha attribuito ai settori dell'industria che immettono anidride carbonica in atmosfera un determinato quantitativo di emissioni. E con una

IL BILANCIO				
Province	n.impianti	Quote allocate (tCO ₂)	Emissioni prodotte (tCO ₂)	VAR.
Monza e Brianza	3	33.559	22.706	-32,34%
Brescia	28	2.410.962	2.257.009	-8,56%
Cremona	13	790.956	740.147	-6,42%
Sondrio	3	42.458	40.201	-5,32%
Bergamo	32	2.561.308	2.567.135	-0,47%
Lecco	3	284.440	284.893	0,16%
Pavia	15	5.331.465	6.020.596	1,60%
Como	5	1.046.974	1.108.658	5,89%
Varese	26	1.801.828	1.935.122	7,40%
Mantova	15	7.431.142	8.869.858	19,30%
Milano	61	3.808.825	4.796.756	28,36%
Lodi	4	1.840.621	3.036.660	64,35%

Fonte: Rielaborazione Eco-Way su dati Carbon Market Data

produzione di anidride carbonica di 31,6 milioni di tonnellate le aziende lombarde hanno superato di 3,7 milioni il limite, con un surplus di produzione del 13,5%. Una performance negativa che colloca la Lombardia al dodicesimo posto nella classifica delle regioni che hanno emesso di meno rispetto ai limiti ricevuti dal ministero.

I dati più negativi riguardano il settore energetico, con le centrali termoelettriche, gli impianti di combustione e di teleriscaldamento. Il comparto, che rappresenta quasi il 70% degli impianti lombar-di inseriti nel Pna, registra

una produzione di emissioni di anidride carbonica superiore del 20% della quota stabilita. Tradotto in numero significa oltre 3,3 milioni di tonnellate di Co₂ prodotto (21,2 milioni) oltre al limite stabilito (17,3 milioni). Sforano anche le industrie di produzione di calce e cemento (+ 7,4%) e gli impianti per la produzione di materiali ferrosi (+ 5,3%).

Vediamo la mappa delle province. Monza e la Brianza risulta il territorio più virtuoso del 2006, con una produzione di 22mila tonnellate (-32% rispetto al limite). Brescia si colloca al secondo posto, con i 28 impianti inseriti nel Pna

che producono oltre 206mila tonnellate in meno di anidride carbonica rispetto ai limiti imposti dal ministero dell'Ambiente. In linea con gli obiettivi di Kyoto risultano anche le province di Cremona, Sondrio, Bergamo e Lecco. E Mantova? La provincia - le aziende mantovane sottoposte al controllo del ministero dell'Ambiente sono 15 - si colloca al terzultimo posto, con un surplus di emissioni del 19,3% (8,8 milioni di emissioni di anidride carbonica prodotte contro i 7,4 previste dal piano). Peggio fanno solo le province di Milano (+ 28%) e di Lodi (+ 64,35%).